

EMERGENZA ILVA

LE NORME DI ADEMPIMENTO AIA

IL MINISTRO GALLETTI

«L'approvazione permette di guardare con maggior fiducia al futuro di Taranto e dei suoi cittadini, del polo siderurgico e dei lavoratori»

LA CRISI DELL'AZIENDA

Il commissario Bondi ora chiederà ai Riva l'aumento di capitale. Solidarietà estesa a tutti e assegni per chi lascia prima il posto di lavoro

Corte Conti, c'è l'ok al piano ambientale

Può partire il piano industriale. Via agli incentivi all'esodo

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Atteso già da fine febbraio, è arrivato ieri il via libera al piano ambientale dell'Ilva. La Corte dei Conti ha infatti registrato il Dpcm che il Consiglio dei ministri ha approvato il 14 marzo. Il piano indica i lavori da fare con i relativi tempi e rivede le scadenze dell'Autorizzazione integrata ambientale, restando però nell'arco dei 36 mesi complessivi a partire da agosto scorso. Una volta pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», diventa operativo e sblocca, a sua volta, il piano industriale dell'azienda, quello che dovrà permettere l'aumento di capitale. Sembra quasi un gioco ad incastri ma è previsto da due leggi: la 89 del 2013 sul commissariamento dell'Ilva e la 6 del 2014 sull'aumento di capitale. Sebbene il piano industriale, con gli investimenti e le scelte strategiche, sia sostanzialmente pronto, il commissario Enrico Bondi sinora non l'ha potuto ufficializzare, né presentarlo alla famiglia Riva, che resta proprietaria dell'Ilva, per verificare se sia disponibile o meno a

sottoscrivere l'aumento di capitale. Questo perché mancava l'ok al piano ambientale e le due leggi dicono esplicitamente che il piano industriale deve venire necessariamente dopo in quanto deve conformarsi al primo.

«L'approvazione del piano ambientale dell'Ilva da parte della Corte dei Conti - dichiara il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - permette di guardare con maggior fiducia al futuro di Taranto e dei suoi cittadini, del polo siderurgico e dei suoi lavoratori». Per il ministro, «la messa in sicurezza dell'Ilva sotto il profilo ambientale, è la base su cui edificare, attraverso il nuovo piano industriale, una realtà nuova e competitiva sul mercato internazionale, che produca puntando sui suoi lavoratori nell'assoluto rispetto della salute e del territorio. Oggi ci sono tutte le condizioni affinché a Taranto ci possa essere un polo siderurgico sicuro a livello ambientale, competitivo a livello industriale, tecnologicamente avanzato a livello europeo» dice ancora Galletti che parla di «grande scommessa che il Gover-

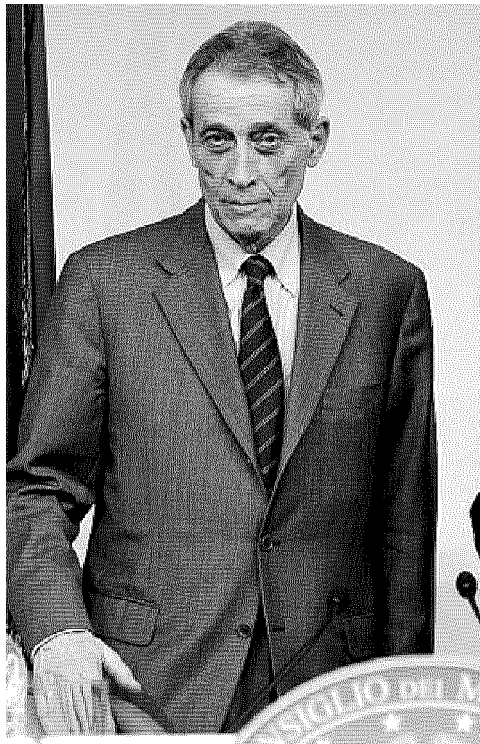
no è determinato a vincere».

Ora che il primo tassello è stato sistemato, si tratta di mettere a posto il secondo accelerando appunto il piano industriale. Il commissario Enrico Bondi e il sub commissario Edo Ronchi - il primo, ieri mattina, a dare la notizia dell'avvenuta approvazione - dovrebbero incontrare il Governo a Palazzo Chigi (presidenza del Consiglio, ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente) già in questa settimana, probabilmente venerdì, per pianificare le mosse successive. Si cercherà di capire nel più breve tempo possibile se i Riva sono della partita oppure bisognerà «bussare» altrove. E quindi pensare ad un nuovo assetto proprietario. Non si tratta solo di «stabilizzare» l'azienda. Anche le banche, infatti, attendono di vedere che fanno i Riva e se ci sono altri investitori in campo. Questo perché dei 4 miliardi che, da qui al 2020, servono all'Ilva - di cui 1,8 per l'Aia -, il 40 per cento verrà dall'aumento di capitale, ma un altro 35 per cento dovrebbero metterlo le banche ed un ulteriore 25 l'attività industriale. È evidente, quindi, che prima si mette in

cantiere l'aumento di capitale, prima si toglie l'Ilva dalla situazione di incertezza e di crisi di liquidità che vive da diversi mesi.

Indicativo di questo stato è il maggior ricorso ai contratti di solidarietà. Da ieri, infatti, 2500 addetti di primo turno (operai e impiegati di servizi, officine e «staff») lavorano un'ora in meno al giorno. Vanno via alle 15 anziché alle 16. Sarà così dal lunedì al venerdì e l'ora non più lavorata, non gli verrà pagata dall'Ilva ma dalla solidarietà che è a carico dell'Inps. A questi primi 2500 se ne aggiungeranno altrettanti da giugno. Sono gli addetti alle manutenzioni presenti sugli impianti. Un totale, quindi, di 5mila lavoratori a cui bisogna aggiungere l'azzeramento dello straordinario, già scattato, per tutti i casi non più strettamente necessari.

Oggi, infine, l'Ilva riaprirà anche l'esodo agevolato attraverso la mobilità volontaria. L'azienda assicurerà un incentivo mensile in aggiunta all'assegno di mobilità che percepirà il lavoratore che accetterà di andar via anticipatamente. Si calcolano almeno 200 possibili uscite.



RISANATORE
Il
commissario
dell'Ilva
Enrico Bondi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.